



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente e LAVORI PUBBLICI	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	s.tutela.inquin@regione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1987

ALP.10 - PN/AIA/8

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³).

Società MYRTUS S.R.L..

IL DIRETTORE

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs. medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 marzo 2009, n. 51, S.O., con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di

metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005;

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Vista la Legge regionale n. 11 del 4 giugno 2009, (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), al cui articolo 3 vengono stabilite disposizioni in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 2924 del 22 dicembre 2009, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al D.M. 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la delibera della Giunta regionale n. 6536 del 7 dicembre 1990, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di un impianto di carpenteria, saldatura e trattamento galvanico, da installarsi in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona industriale NIP, da parte della Società Myrtus S.r.l. con sede legale in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona industriale NIP;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1285 del 3 giugno 2005, con il quale è stata modificata l'autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera rilasciata con la citata DGR n. 6536/1990;

SCARICHI IDRICI

Visto l'atto prot. n. 2269/09 del 21 luglio 2009, con il quale il Responsabile del Servizio del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone ha autorizzato, per quattro anni, il sig. Zambon Paolo, in qualità di procuratore della Società Myrtus S.r.l. con sede legale e stabilimento in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, ad effettuare lo scarico di acque reflue industriali e domestiche, provenienti dall'insediamento, con recapito nella rete fognaria consortile;

Considerato che l'articolo 5, comma 3, del d.lgs. 59/2005, prevede che l'autorità competente stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale relative ad impianti esistenti e ad impianti nuovi già dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1454 del 20 luglio 2006, con il quale è stato stabilito, per l'attività di trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 30 novembre 2006 per tale incombente;

Vista la domanda del 28 novembre 2006, con la quale la Società Myrtus S.r.l. con sede legale in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona Industriale NIP, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti

per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona Industriale NIP;

Vista la nota prot. n. ALP.10-39694-PN/AIA/8 del 7 dicembre 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del d.lgs 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Vista la nota prot. n. ALP.10-39698-PN/AIA/8 del 7 dicembre 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone (2 copie), all'ARPA FVG (2 copie) e al Consorzio Nucleo Industrializzazione della Provincia di Pordenone, tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 15 dicembre 2006, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs. 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del d.lgs 59/2005;

Vista la nota prot. n. ALP.10-4123-PN/AIA/8 del 1 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società di trasmettere un'ulteriore copia di tutta la documentazione AIA già presentata;

Vista la nota del 8 febbraio 2007, con la quale la Società ha trasmesso la copia documentale richiesta;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7113-PN/AIA/8 del 26 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha inviato all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", l'ulteriore copia della documentazione AIA fornita dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-24271-PN/AIA/8 del 25 agosto 2008, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società di trasmettere ulteriori 3 copie di tutta la documentazione AIA presentata;

Vista la nota del 9 settembre 2008, con la quale la Società ha fornito le 3 copie documentali richieste;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7113-PN/AIA/8 del 26 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha inviato all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Occidentale", copia della documentazione AIA fornita dalla Società;

Vista la nota del 3 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la Dichiarazione del Gestore dell'impianto e la quietanza di avvenuto pagamento dell'attività istruttoria;

Viste le note del 10 dicembre 2008 e del 18 dicembre 2008, con le quali la Società ha comunicato che, a seguito di richieste di mercato, sta effettuando una modifica alle lavorazioni galvaniche con l'inserimento di un processo di zincatura alcalina e ha fornito la relativa documentazione tecnica;

Viste le note prot. n. ALP.10-35876-PN/AIA/8 del 18 dicembre 2008 e prot. n. ALP.10-1108-PN/AIA/8 del 15 gennaio 2009, con le quali il Servizio competente ha inviato al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", al Consorzio Nucleo Industrializzazione della Provincia di Pordenone e all'Autorità d'Ambito

Territoriale Ottimale Occidentale”, la documentazione integrativa di cui alle succitate note della Società del 10 dicembre 2008 e del 18 dicembre 2008;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 25 febbraio 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione presenta l'attività svolta presso lo stabilimento di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona Industriale NIP;

- il rappresentante della Provincia di Pordenone illustra brevemente le richieste di integrazioni formulate con apposita nota e chiede inoltre che venga specificato quali vasche sono dotate di sistema di aspirazione;

- il rappresentante del Comune di Maniago chiede alla Società di presentare richiesta di classificazione come industria insalubre;

- il rappresentante dell'ARPA chiede alla Società di:

1) fornire un'analisi storica decennale sui malfunzionamenti e anomalie avvenute in azienda, comprensiva anche dei malfunzionamenti del depuratore;

2) georeferenziare e rappresentare sulla cartografia i pozzetti di campionamento con coordinate Gauss-Boaga;

3) presentare una relazione sui rischi legati al radon;

4) precisare il funzionamento delle due vasche di accumulo dei reflui;

5) aggiornare l'elenco delle MTD e di specificare le motivazioni per cui alcune tecniche non sono adottate;

- la Conferenza di servizi conviene di aggiornare i lavori in attesa della documentazione che la Società dovrà trasmettere. Tale documentazione, costituita da un testo coordinato contenente le integrazioni richieste, dovrà pervenire al Servizio competente, in numero di 8 (otto) copie, entro 60 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. 14955/ISP. del 26 febbraio 2009, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare, per quanto di competenza, motivi o pareri ostativi riguardanti il procedimento in argomento;

Vista la nota del 6 aprile 2009, con la quale la Società ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10678-PN/AIA/8 del 14 aprile 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", al Consorzio Nucleo Industrializzazione della Provincia di Pordenone e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Occidentale", le integrazioni documentali fornite dalla Società con la citata nota del 6 aprile 2009;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 6 aprile 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota prot. n. 22119/ISP. del 24 marzo 2010, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" comunica di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione e gestione del progetto in argomento;

- viene acquisita agli atti la nota prot. n. 2010.0032117 del 1 aprile 2010, con la quale la Provincia di Pordenone ha trasmesso il parere di competenza;

- il rappresentante della Regione dà lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle indicazioni fornite dagli Enti coinvolti;

- la Conferenza di servizi, a seguito di ampia e approfondita discussione, integra e modifica, conformemente a quanto discusso e deciso in tale sede, la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;
- la Conferenza di servizi approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso Atto che la Provincia di Pordenone, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", l'AATO Occidentale e il Consorzio Nucleo Industrializzazione della Provincia di Pordenone, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 6 aprile 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-25207-PN/AIA/10 del 16 aprile 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 6 aprile 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Ricordato che ai sensi dell'art. 9, comma 4, del d.lgs. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo;

Ricordato che ai sensi dell'art. 5, comma 11, del d.lgs. 59/2005, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio del presente decreto, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere alla Regione di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'art. 9, comma 4, del d.lgs. medesimo;

Considerato che, ai sensi dell'art. 9, comma 3 del d.lgs. 59/2005, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 dell'articolo medesimo è effettuato ogni sei anni;

Visto il certificato n. 0049°/2 di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso il 4 marzo 2008, dalla Società ICIM S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza A. Diaz, 2, a favore della Società Myrtus S.r.l. per l'attività "Trattamenti galvanici di rivestimento metalli: depositi di nichelatura, leghe di nichel, ottonatura, ramatura e finiture anticorrosive con applicazione di sigillanti o vernicianti", svolta presso il sito operativo di Maniago (PN), via Monfalcone, 5;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 82, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2927 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione

dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' concessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona Industriale NIP, da parte della Società Myrtus S.r.l. con sede legale in Comune di Maniago (PN), via Monfalcone, 5, Zona Industriale NIP.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- delibera della Giunta regionale n. 6536 del 7 dicembre 1990;
- decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1285 del 3 giugno 2005;

SCARICHI IDRICI

- atto prot. n. 2269/09 del 21 luglio 2009 del Responsabile del Servizio del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone;

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione di cui all'articolo 1 è fissata in 6 (sei) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del d.lgs. 59/2005.

Art. 7 - La Società, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento ARPA competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 4, del d.lgs. medesimo.

Art. 8 - L'ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 59/2005, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento,

nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - L'ARPA comunica al Servizio competente, ai sensi dell'art. 11, comma 6, del d.lgs. 59/2005, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del d.lgs. 59/2005, comunica, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del d.lgs. medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche all'Amministrazione regionale.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 11, comma 9, del d.lgs. 59/2005, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 del d.lgs. medesimo.

Art. 12 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della l.r. 11/2009 e dalla DGR n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento ARPA competente e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico e elettromagnetico.

Art. 13 - Il gestore dello stabilimento è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d.m. 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, ove pertinente, delle misure di cui all'articolo 11, comma 9 del d.lgs. 59/2005 e delle sanzioni previste dall'articolo 16, commi 2 e 6 del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'art. 6, commi 1 e 4 del d.m. 24 aprile 2008.

Art. 14 - Il gestore dello stabilimento, in caso di chiusura definitiva dell'impianto, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del d.m. 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale dell'ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi previsti all'articolo 12 del presente decreto.

Art. 15 - La Società, in relazione alla certificazione UNI EN ISO 14001: 2004, deve:

- a) trasmettere tempestivamente alla Regione, alla Provincia di Pordenone e al Comune di Maniago, il rinnovo (triennale) del certificato n. 0049°/2 di conformità ai requisiti UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso il 4 marzo 2008, dalla Società ICIM S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza A. Diaz, 2;

b) trasmettere entro 30 giorni alla Regione, alla Provincia di Pordenone e al Comune di Maniago, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art. 16 - Al fine della consultazione del pubblico, i documenti, gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione ed i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, sito in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **25 AGO.2010**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorge l'impianto in oggetto è ubicato in una zona pianeggiante nel comune di MANIAGO ed è classificato dal vigente P.R.G.C. come zona D1 – "ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE REGIONALE".

Alla data di stesura del presente documento, il comune di MANIAGO non si è ancora dotato di un piano di zonizzazione acustica secondo quanto previsto dal DPCM 01/03/1991.

Nell'area attorno allo stabilimento entro il raggio di un chilometro dal confine dello stabilimento sono presenti attività produttive, zone agricole, case di civile abitazione tra cui il Nucleo abitativo di Case Valan e il Borgo di Campagna.

La zona in cui sorge lo stabilimento è inoltre servita da elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15kW, metanodotto, acquedotto e pubblica fognatura.

CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento realizza trattamenti galvanici su minuterie metalliche in particolar modo per il settore della serramentistica.

L'attività dello stabilimento ha avuto inizio nel 1992.

All'interno dello stabilimento è presente l'attività IPPC definita dall'allegato I al D.Lgs. n.59/2005 al punto 2.6 – "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

Attualmente l'azienda ha una capacità produttiva massima di circa 3232 tonnellate anno.

Lo stabilimento è in possesso della certificazione ambientale secondo la Norma UNI EN ISO 14001:2004

Il ciclo produttivo inizia con la ricezione e lo stoccaggio a magazzino delle componenti da trattare provenienti da terzi.

A seconda dei trattamenti di superficie richiesti i componenti vengono inviati ad una delle tre linee produttive presenti che sono attrezzate per effettuare trattamenti di nichelatura, ottonatura, ottonatura a spessore, ramatura a spessore, bronzatura, bronzatura speciale, trattamento nichel-stagno zincatura e verniciatura. Tutte le componenti quindi, prima di subire il trattamento di superficie richiesto, vengono sgrassate e lavate. I pezzi così preparati a seconda delle necessità possono subire un trattamento di decapaggio per poi passare tramite lavaggi intermedi al trattamento galvanico vero e proprio e/o alla verniciatura.

I pezzi trattati vengono quindi inviati al magazzino prodotto finito in attesa della spedizione.

ENERGIA

L'azienda Utilizza energia termica fornita dalla combustione di gas metano, per il riscaldamento delle vasche di processo e dei locali.

Il bilancio energetico riferito all'anno 2005 dell'intero stabilimento è riportato nella seguente tabella:

Consumo di Metano	71509	m ³ /anno
Consumo di energia elettrica	702,67	MWh/anno

L'azienda non effettua produzione di energia elettrica.

EMISSIONI

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Attualmente in Azienda sono presenti :

- N° 2 camini soggetti ad autorizzazione alle emissioni e regolarmente autorizzati con decreto regionale prot. AMB 38026 d.d. 17/12/1990 successivamente modificato con decreto ALP.10-1285-PN/INAT/50 d.d. 03/06/2005
- N° 6 camini non soggetti ad autorizzazione

I sistemi di abbattimento adottati dall'Azienda per abbattere le concentrazioni delle sostanze immesse in atmosfera, sono dei seguenti tipi:

- Separatori di gocce sull'impianto di aspirazione delle vasche decapaggio della linea 1;
- Scrubber sul camino dell'impianto di aspirazione dei bagni galvanici e del deposito cianuri;

Nella seguente tabella si riportano i punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	Trattamento fumi	Emissioni caratteristiche
E1	Aspirazione bagni galvanici e deposito cianuri	Scrubber	Polveri
			Cianuri
			Cromo
			Nichel
			S.O.V.
E2	Aspirazione vasche decapaggio	Separatore di gocce	Cloro e suoi composti
			Acido nitrico
			Acido solforico

SCARICHI IDRICI

Approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente attraverso acquedotto industriale gestito dal Consorzio N.I.P.

Tipologia degli scarichi

Acque reflue domestiche/assimilate a domestiche.

Le acque domestiche/assimilate a domestiche sono derivanti dalla mescolanza dei reflui provenienti dall'utilizzo dei servizi igienici con i reflui saponati derivanti dall'utilizzo dei lavandini e delle docce.

Dopo trattamento depurativo, in fosse Imhoff e condensa grassi, le acque vengono scaricate nella fognatura consortile gestita dal N.I.P.

Acque reflue provenienti dal ciclo produttivo.

Le acque reflue provenienti dal ciclo produttivo vengono inviate ad un impianto di trattamento chimico-fisico dove dopo essere state depurate vengono accumulate in due vasche interrate con una capacità di 150mc cadauna. Le vasche vengono scaricate in modo discontinuo, in media ogni 2 giorni, nella fognatura consortile gestita dal N.I.P. solo dopo essere state controllate dal laboratorio interno allo stabilimento. nel caso in cui le analisi di laboratorio rilevino l'incompatibilità delle acque trattate con lo scarico, queste vengono rinviate all'impianto di trattamento chimico-fisico per una ulteriore depurazione.

Nella seguente tabella si riportano i volumi scaricati nel quinquennio 2001-2005

Acque industriali scaricate	Anni di riferimento				
	2001	2002	2003	2004	2005
Quantità mc/anno	47276	46291	35942	35477	30013

Acque meteoriche.

Le acque meteoriche sono originate dalle superfici scolanti quali i tetti ed i piazzali impermeabilizzati e vengono attualmente disperse sul suolo e negli strati del sottosuolo attraverso pozzi perdenti.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di MANIAGO non ha predisposto la zonizzazione acustica del proprio territorio. Pertanto, in attesa di tale classificazione, i limiti previsti sono quelli del DPCM 01/03/91

Dai rilievi fonometrici effettuati in data 4/11/2003 e 5/04/2005 risultano rispettati i limiti di legge.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'Azienda sono riportati nella seguente *Tabella*
I dati si riferiscono all'anno 2009.

Descrizione	CER	Q.ta
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose	060502*	17360 kg
Acidi di decapaggio	110105*	25290 kg
Carbone attivo esausto	061302*	5580 kg
Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	110109*	8180 kg
Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	110198*	6680 kg
Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (da manutenzione straordinaria)	110198*	33260 kg
Residui di vernici o di sverniciatori	080121*	0 kg
Imballaggi contenenti residui di sost. Pericolose o contaminati da tali sost.	150110*	540 kg
Sali e loro soluzioni contenenti cianuri	060311*	3080 kg
Sostanze chimiche di laboratori contenenti o costituite da sost. pericolose	160506*	15 kg
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da 060502	060503	9200 kg
Ferro e acciaio	170405	2120 kg

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti zone di stoccaggio rifiuti:

Zona	descrizione	CER	modalità	Volume m ³
A	Assimilabili agli urbani		Benna all'interno di locale chiuso	3
F	Imballaggi contaminati da sost. Pericolose e sost. Pericolose laboratorio	150110* 160506*	Big bags e scatoloni in locale chiuso su superficie pavimentata	10
G	Materiali ferrosi	170405	Cassoni o fusti in locale chiuso su superficie pavimentata	5
H	Fanghi di depurazione	060503 060502*	20 cassoni in locale chiuso su superficie piastrellata	10
H	Rifiuti pericolosi liquidi	061302* 080121* 110195* 110109* 110198*	Cisterne su palettes con vasca di contenimento all'interno di locale chiuso su superficie pavimentata	12

La Società intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo dei rifiuti previste dall'art.183 del D.Lgs n152/06

BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento non è stata inclusa tra le aree per cui sono richiesti interventi di bonifica ai sensi del D.Lgs 152/06.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto è soggetto ai soli obblighi di notifica previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 334/99.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Il gestore dichiara che nello stabilimento vengono adottate le seguenti MTD, pubblicate con D.M. 01/10/2008.

MTD	Stato di attuazione
GENERALI	
Sistema di gestione ambientale	
Implementazione di un sistema di gestione ambientale	Applicata
Definire una politica ambientale	Applicata
Pianificare e stabilire procedure necessarie	Applicata
Implementare le procedure	Applicata
Controllare le performance e prevedere azioni correttive	Applicata
Revisione da parte del management	Applicata
Avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno	Applicata
Preparare e pubblicare un rapporto ambientale	In previsione
Implementare e aderire a EMAS	Non applicata
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni	
Tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione dell'impianto	Applicata
Identificare le sostanze pericolose, classificare i potenziali pericoli ed implementare un piano di azione per prevenire l'inquinamento	Applicata
Dimensionare l'area in maniera sufficiente	Applicata
Pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati	Applicata
Assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo)	Applicata
Assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano una doppia parete o siano all'interno di aree pavimentate in modo adeguato a garantire la non contaminazione del suolo	Applicata
Assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate in modo idoneo	Applicata
Assicurarsi che le vasche di contenimento siano sufficienti	Applicata
Ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA	Applicata
Piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	Applicata
Identificazione dei ruoli e delle responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti	Applicata
Formazione del personale sulle tematiche ambientali	Applicata
Registrazione della storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei principali e più pericolosi elementi chimici nell'installazione	Applicata
Aggiornamento annuale delle informazioni come previsto nel SGA	Applicata

BENCHMARKING	
Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e materie prime)	Applicata
Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks	Applicata
Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi	Applicata
Manutenzione e stoccaggio	
Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	Applicata
Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	Applicata
Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente	Applicata
Stoccare acidi e alcali separatamente	Applicata
Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente	Applicata
Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti Segnalare le zone di stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi acqua in caso di spegnimento di incendi	Applicata
Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche mediante sistemi di contenimento	Applicata
Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione e del sistema di aspirazione mediante opportuna manutenzione	Applicata
Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	Applicata
Stoccare in aree idoneamente pavimentate	Applicata
Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	
Cercare il miglioramento continuo dell'efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione	Applicata
Coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale	Applicata
Ottimizzazione e controllo della produzione	
Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	Applicata
Usare ove possibile il controllo in tempo reale della produzione e l'ottimizzazione nei processi in linea	Applicata
Elettricità (alto voltaggio ed alta domanda di corrente)	
Minimizzare la perdita di energia reattiva assicurandosi che il cos-fi sia sempre sopra 0.95	Applicata
Ridurre la caduta di voltaggio tra i conduttori e i connettori mediante cablaggi adeguati	Applicata

Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento	Applicata
Evitare l'alimentazione degli anodi in serie	Applicata
Utilizzare raddrizzatori con alto fattore di conversione per la riduzione dei consumi	Applicata
Limitare l'utilizzo di raddrizzatori con contenuto di PCB >50ppm	Applicata
Aumentare la conduttività delle soluzioni di processo con gli additivi e il mantenimento delle soluzioni	Applicata
Usare forme d'onda modificata (pulsanti,..) per migliorare il deposito di metallo, ove possibile	Non applicata
Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	Applicata
Energia termica	
Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici – oli, resistenze elettriche ad immersione	Applicata
Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	Applicata
Riduzione delle perdite di calore	
Ridurre le perdite di calore aspirando solo i bagni che necessitano di adeguata aspirazione	Applicata
Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro	Applicata
Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	Applicata
Isolare le vasche: usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni	Applicata
Non usare l'agitazione con aria in pressione in soluzioni di processo calde ove questo sia possibile per evitare incremento della domanda di energia	Applicata
Raffreddamento	
Prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare	Applicata
Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	Applicata
Usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente	Non applicata (non ci sono sistemi di refrigerazione)
Rimuovere l'eccesso di energia termica dalle soluzioni di processo per evaporazione, dove possibile	Non applicabile
Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella nel caso si utilizzi acqua come agente refrigerante	Non applicabile (non esiste un impianto di raffreddamento, il controllo di temperatura al bagno di rame e zinco avviene mediante la stessa acqua di rete usata nei lavaggi)

Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano	Applicata (il controllo di temperatura al bagno di rame e zinco avviene mediante la stessa acqua di rete usata nei lavaggi)
SETTORIALI	
Recupero dei materiali e gestione degli scarti	
Prevenzione: utilizzo di materie prime che consentano il loro recupero e/o riciclaggio	Applicata
Riduzione ottimizzando i consumi	Applicata
Riutilizzo mediante tecniche e procedure di riciclo e recupero	Applicata
Riciclaggio e recupero mediante appositi impianti in grado di ridurre il consumo delle materie prime	Applicata
Nella gestione dei rifiuti favorire i processi di recupero su quelli di smaltimento	Applicata
Prevenzione e riduzione	
Ridurre e gestire il drag-out mediante sistemi di sgocciolamento dei pezzi	Applicata
Aumentare il recupero del drag-out con sistemi di raccolta del drag.out dove possibile e nei nuovi impianti	Applicata
Monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dosaggio automatico)	Applicata
Riutilizzo	
Riutilizzare le soluzioni concentrate o i metalli recuperati negli stessi impianti di processo ove possibile	Applicata
I metalli recuperati possono essere riutilizzati per altre attività o produzioni	Applicata
Recupero delle soluzioni	
Cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	Non Applicabile
Recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	Applicata
Resa dei diversi elettrodi	
Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	Non Applicabile
Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un circuito di controllo delle extra correnti separato. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terzi	Non Applicabile
Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante l'uso di anodi insolubili dove questa tecnica è sperimentata	Non Applicabile

Emissioni in aria	
Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. In alcuni casi l'estrazione delle emissioni, si rende necessaria per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro	Applicata (presenti estrattori per migliorare le condizioni di microclima ambientale)
Rumore	
Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili	Applicata
Ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	Applicata
Agitazione delle soluzioni di processo	
Agitazione meccanica dei pezzi	Non Applicabile.
Agitazione mediante turbolenza idraulica	Non Applicabile.
Non utilizzare sistemi di agitazione ad aria ad alta pressione	Applicata
Riduzione della viscosità	
Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	Applicata
Aggiungere tensioattivi	Applicata
Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	Applicata
Ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e delle conduttività richiesta	Applicata
Mantenimento delle soluzioni di processo	
Aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto e mediante opportuni trattamenti di purificazione	Applicata
Determinare i parametri critici di controllo	Applicata
Mantenere i parametri entro i limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico)	Applicata
Minimizzazione dell'acqua di processo	
Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni	Applicata
Registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste	Applicata
Tattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	Applicata
Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	Applicata
Riduzione del drag in	
Utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee	Non applicata (nessuna nuova linea)
Non usare eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità ,nei procedimenti di anodizzazione	Applicata (linea nichel)
Riduzione del drag out	
Usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile	Applicata

Uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	Applicata
Estazione lenta del rotobarile o del pezzo	Applicata
Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	Applicata
Ottimizzare il posizionamento dei pezzi	Non applicabile
Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove possibile e conveniente	Applicata
Riduzione del drag-out in impianti a telaio	
Ottimizzare il posizionamento dei pezzi per minimizzare lo scodellamento	Non applicabile
Massimizzare il tempo di sgocciolamento	Applicata
Ispezione e manutenzione regolare dei telai	Non applicabile
Accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare soluzione	Non applicabile
Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	Applicata
Lavaggio a spruzzo a nebbia o ad aria	Non applicabile
Riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	
Rotobarili in plastica idrofobia liscia	Applicata
Fori di drenaggio adeguatamente dimensionati per ridurre i fenomeni di capillarità	Applicata
Massimizzare la presenza di fori nel rotobarile	Applicata
Sostituire i fori con mesh-plugs	Non Applicata
Estrarre lentamente il rotobarile	Applicata
Ruotare ad intermittenza il rotobarile se ciò aumenta l'efficienza	Applicata
Prevedere canali di scolo per il recupero delle soluzioni in vasca	Applicata
Inclinare il rotobarile quando possibile	Non Applicata
riduzione del drag-out in linee manuali	
Sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature	Applicata
Incrementare i livelli di recupero del drag-out con altre tecniche	Applicata
Lavaggio	
Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	Applicata
Utilizzare tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo	Applicata
Minimizzazione dei flussi dei materiali da trattare	
Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi	Applicata
Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali particolarmente delle sostanze principali del processo	Applicata
Sostituire ove possibile ed altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	Applicata
Prove identificazione e separazione dei flussi problematici	
Verificare quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui preesistenti sistemi di trattamento degli scarichi	Applicata
Cambiare sistema di trattamento delle acque se questi test evidenziano dei problemi e la sostituzione della MP è necessaria	Non applicabile

Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio	Applicata
Scarico delle acque reflue	
Per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi dall'installazione e la specificazione tecnica della stessa (es alta o bassa portata, altre MTD, misure per ridurre il consumo di acqua) In particolare è da notare che la riduzione dei flussi può ridurre i carichi fino un punto in cui l'incremento di concentrazione dei Sali disciolti aumenta la solubilità di alcuni metalli come lo zinco	Applicata
Le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri. Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri in siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento	Applicata
Considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico	Applicata
Utilizzare un adeguato impianto di depurazione con caratteristiche idonee al trattamento dei reflui per il rispetto delle normative vigenti	Applicata
Monitorare il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione utilizzato	Applicata
Tecnica a scarico zero	
Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD a causa dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Vengono usati solo in casi particolari e per fattori locali	Non applicata
Telaio	
Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente	Non applicabile
SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE	
evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi	Non applicata (si evita l'uso di EDTA ma non per tutte le tipologie di sgrassature utilizzate)
minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione	Applicata
assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti	Applicata
monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale	Non applicabile

minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti	Non applicabile
cercare di chiudere il ciclo PFOS	Non applicabile
eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	Non applicabile
sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	Non applicabile
sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	Applicata
sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	Non applicabile
LAVORAZIONI SPECIFICHE	
Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni	
riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).	Non applicabile
operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.	Non applicabile
sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati	Non applicabile.
verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente	Non applicabile
usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	Non applicabile
Usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica	Non applicabile
Sostituzione delle passivazioni esavalenti con trivalenti compatibilmente con la disponibilità di prodotti alternativi efficaci	Non applicata I prodotti fino ad oggi testati non hanno dato analoghi risultati, la produzione di ottone non verniciato è attualmente possibile mediante passivazione al CrVI
Nella finitura al cromato di fosforo sostituire il cromo VI con sistemi in cui non è presente	Non applicabile

Lucidatura e spazzolatura	
Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	Non applicabile
Sostituzione e scelta della sgrassatura	
coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente	Non applicabile
Rimuovere l'olio in eccesso utilizzando sistemi fisici come centrifughe o getti d'aria	Applicata
utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	Non applicabile
Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	Applicata
La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzata con altre tecniche	Non applicabile
Sostituire con processi a base acquosa compatibilmente con il danneggiamento della superficie da trattare o particolare qualità richiesta	Non applicabile
Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa	Applicata
Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	Non applicabile
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	
Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,...)	Applicata
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	
estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.	Applicata
utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	Non applicabile
Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	
Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	Non applicabile
Lavorazioni in continuo	
usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo	Applicata
ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori	Applicata

usare forme di onda modificata (pulsanti „..”) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile	Non applicabile
utilizzare motori ad alta efficienza energetica	Applicata
utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo	Applicata
minimizzare l'uso di olio	Applicata
ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici	Applicata
ottimizzare la performance del rullo conduttore	Non applicabile
usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione	Non applicabile
mascherare il lato eventualmente da non rivestire	Non applicabile



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del D.lgs 59/2005 viene rilasciata allo stabilimento MYRTUS s.r.l. sito in via monfalcone 5 nel comune di MANIAGO a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punto di emissione 1 (aspirazione bagni galvanici e deposito cianuri)

Polveri totali.....	5 mg/Nmc
Cianuri (espressi come HCN).....	0,5 mg/Nmc
Cromo e suoi composti (espressi come Cr).....	0,5 mg/Nmc
Nichel e suoi composti (espressi come Ni).....	1 mg/Nmc
Sostanze organiche totali (esprese come C).....	50 mg/Nmc

Punto di emissione E2 (aspirazione vasche decappaggio)

Acido Nitrico.....	5 mg/Nmc
Acido solforico.....	2 mg/Nmc
Cloro e suoi composti (espressi come HCl).....	5 mg/Nmc

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto.

Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D:Lgs.152/06).

I valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

La Società adotta i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione.

Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:

- il posizionamento delle prese di campionamento;
- l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.

Tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nell'autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale.

SCARICHI IDRICI

È autorizzato lo scarico di acque reflue denominato S1 recapitante nella fognatura consortile N.I.P.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- a) Gli scarichi devono rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.lgs. n.152/2006.
- b) i punti di misurazione degli scarichi sono fissati in corrispondenza di ciascuno scarico, subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore;
- c) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente:
 - per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo con le modalità previste dal D.lgs. 152/2006 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla parte terza);
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro);
- d) agli scarichi potranno essere addotte esclusivamente le acque industriali previa depurazione in impianto di trattamento chimico-fisico, le acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici previo trattamento in fossa biologica imhoff e le acque provenienti dai lavabi e docce previo trattamento in pozzetto condensagrassi;
- e) la ditta dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico.
- f) sui piazzali non potranno essere stoccati materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi di acque contaminate.

Si raccomanda che:

- a) vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;
- b) siano predisposte, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'autorizzazione, delle misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Prescrizioni:

- dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MANIAGO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

Qualora si verifichi un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. La Società è comunque tenuta ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune, NIP e ASS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS, NIP e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	MYRTUS s.r.l.	PAOLO ZAMBON
Società terze contraenti	Come da comunicazione del gestore	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di Società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

	E1	E2	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Composti organici volatili (COV)	x			annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
Cromo (Cr) e composti	x			annuale	
Nichel (Ni) e composti	x			annuale	
Cloro e composti inorganici		x		annuale	
Acido cianidrico	x			annuale	
Acido solforico		x		annuale	
Acido nitrico		x		annuale	
Polveri totali	x			annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - *Sistemi di trattamento fumi*

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
1	scrubber	Controllo funzionalità degli spruzzatori	Oblò di ispezione	Visiva (annuale)	Registro manutenzioni
			emissioni	Analisi emissioni (annuale)	Rapporto di prova
2	Separatore di gocce	Batterie alettate	Batterie alettate	Visiva (annuale)	Registro manutenzioni
			emissioni	Analisi emissioni (annuale)	Rapporto di prova

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 4 – Inquinanti monitorati

	S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Alluminio	x		semestrale	
Cromo (Cr) e composti	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Manganese	x		semestrale	
Nichel (Ni) e composti	x		semestrale	
Rame (Cu) e composti	x		semestrale	
Stagno	x		semestrale	
Zinco (Zn) e composti	x		semestrale	
Cianuri	x		semestrale	
Solfuri	x		semestrale	
Solfiti	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Cloruri	x		semestrale	
Fosforo totale	x		semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x		semestrale	
Azoto nitroso (come N)	x		semestrale	
Azoto nitrico (come N)	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Depuratore chimico-fisico	Ossidazione dei cianuri Riduzione del cloro esavalente alcalinizzazione sedimentazione Adsorbimento su carboni	Strumentazione a pannello pH e redox collegati a PLC e PC	Registrazione dei dati su PC e monitoraggio dei valori di set	Ogni 2 ore da parte del personale interno	Modulo giornaliero

Rumore

Entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07, ed ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno, dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello Stabilimento, nelle postazioni di misura individuate nella tavola allegata alla Relazione Tecnica "indagine ambientale per la rilevazione

dell'inquinamento acustico eseguito presso la ditta MYRTUS srl –MANIAGO (PN)" d.d. 06/11/2003, allegato 10 all'istanza di A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
060502* 110105* 061302* 110109* 110198* 080121* 150110* 060311*	Conferimento a ditta terza autorizzata	analitico	Annuale (qualora prodotti)	Rapporto di prova

Nota: attualmente la Società ha riclassificato i rifiuti precedentemente classificati come 060503 con il nuovo codice 060502*

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche trattamento	Livello vasca	giornaliero	esercizio	visiva	Bagno galvanico	Registro cartaceo
	Integrità vasca	giornaliero	esercizio	visiva	Bagno galvanico	Registro cartaceo

Tab. 8– *Interventi di manutenzione ordinaria*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche trattamento	Pulizia vasche	All'occorrenza	Registro manutenzione

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9- *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto elettrico	Cos-fi	Ad ogni sostituzione macchinari	esercizio	strumentale	nessuna	Registro manutenzione

Tab. 10 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto elettrico	rifasamento	All'occorrenza	Registro manutenzione

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 – *Aree di stoccaggio*

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Deposito fanghi depurazione	Controllo visivo integrità cassoni	settimanale	Registro cartaceo	-	-	-
Deposito rifiuti pericolosi liquidi	Controllo visivo integrità contenitori	settimanale	Registro cartaceo	Controllo visivo integrità	settimanale	Registro cartaceo
Deposito gas tossici	Controllo visivo integrità contenitori	settimanale	Registro cartaceo	-	-	-

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di prestazione indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia elettrica specifica	kWh/t	(Consumo annuale di energia elettrica dei raddrizzatori) / (tonnellate di prodotto finito)	annuale	Report annuale
Approvvigionamento idrico annuo	mc/anno	misura	annuale	
Rifiuti prodotti per unità di prodotto	kg/t	(Kg di rifiuti prodotti)/(tonnellate di prodotto finito)	annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Ai fini del calcolo della tariffa, ARPA comunicherà alla ditta entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo le modalità, le metodiche ed i parametri che verranno controllati.

Tab. 13 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	biennale	3
	Acqua	biennale	3
	Rifiuti	biennale	3
	Clima acustico	In corrispondenza di ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	A seconda dei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
	Tutela risorsa idrica	-	-
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Aria -	-	-
	Acqua -scarico S1 -tutti gli inquinanti del PMC	biennale	3

